

ORNELLA ZAMBELLI  
Notte stellata

Il temporale è in arrivo. L'aria è carica di elettricità e in cielo si sono radunate tutte le tinte più fosche.

Nadia è ferma all'incrocio tra la via del cimitero e quella che porta al campo di calcio. Aspetta. Franco starà arrivando. E' uscita senza prendere l'ombrello e le serve un passaggio in macchina. E' così che dovrebbe ragionare Franco. Se ragionasse. Invece non si accorge mai di niente. Lui va a lavorare, torna a casa e mangia in silenzio, gli occhi fissi al televisore. Si stravacca sul divano scalciano le scarpe a casaccio. Russa con la bocca aperta e poi sostiene che non è vero, come se lei non fosse lì a sentirlo. Chi se lo piglia suo fratello? Meno male che c'è lei ad accudirlo, altrimenti vivrebbe nella spazzatura.

Sì, però Franco non arriva. Un lampo zigzaga nel cielo scuro e in lontananza si sente un rombo di tuono.

Dal campo sportivo escono gruppi da ragazzi con il borsone in spalla e si avviano al parcheggio, dove i genitori li sollecitano a sbrigarli. La gente a piedi si allontana a passo svelto. Lina esce da corsa dal cimitero, i tacchi delle scarpe litigano con la ghiaia del viale. «Ti serve un passaggio?» chiede senza fermarsi, vedendo Nadia immobile all'incrocio.

«No. Aspetto mio fratello, sarà per strada».

«Allora ciao. Io scappo che qui arriva l'ira di Dio».

Se ne sono andati tutti. Grosse gocce si stampano sull'asfalto. Il cielo è sempre più scuro, pronto a rovesciare sulla terra tutta l'acqua che le piante stanno aspettando. Un vento improvviso agita le chiome degli alberi e in pochi minuti, lungo la discesa nuovi rivoli d'acqua corrono veloci. Nadia è ferma in piedi e aspetta. Gli abiti sono zuppi e i sandali si stanno già scollando. I capelli le pendono flosci sul viso bagnato da lacrime e pioggia.

Nadia non capisce. Perché Franco non è venuto a prenderla? Perché succede sempre così? Gli altri non si accorgono mai delle sue esigenze, eppure lei non vuole niente di strano. Vuole solo le cose che tutte le altre donne ottengono facilmente. Ma perché?

Sfila i sandali e s'incammina sotto l'acquazzone, senza fretta. Ormai è bagnata, che differenza fa arrivare cinque minuti dopo? E se invece di andare a casa, dove nessuno si preoccupa per lei, andasse a passeggiare sul lungolago? E ci si buttasse nel lago? Che differenza fa? Ormai è bagnata. Cammina adagio, grondante acqua, lo sguardo fisso e spento. Un'auto le passa accanto sollevando un'onda fangosa che la investe in pieno. Il finestrino si abbassa, i tre ragazzi a bordo aspettano gli insulti che non possono mancare, pronti a replicare con battute volgari e risate sguaiate. Solo che Nadia non reagisce.

«E' un morto vivente!» sghignazza Matteo.

«E' scappata dal cimitero!» commenta un altro. Le risate riempiono l'abitacolo.

«Ma dove cazzo è finita? Non l'avremo mica messa sotto!» Luca realizza in quel momento che per una questione di giorni, lui è l'unico maggiorenne. Inchioda, salta fuori dalla macchina e fa il giro intorno, incurante dell'acquazzone. Nadia è a terra, il respiro è un po' affannoso. Sembra cosciente, eppure se ne sta immobile, con la pioggia in faccia, come se fosse troppo stanca per alzarsi.

«Signora! Mi sente signora? Si è fatta male?».

Luca ormai è entrato nel ruolo di adulto della situazione. «Saltate giù cretini! Aiutatemi!».

Matteo e Andrea non hanno voglia di bagnarsi per una che non conoscono nemmeno, ma ubbidiscono, sollevano Nadia come una bambola di stracci e la mettono sul sedile del passeggero.

Nadia si riprende subito, starnutisce e poi ride. Si blocca un momento seguendo con lo sguardo una macchina di passaggio. Poi starnutisce e ride di nuovo, i ragazzi fanno lo stesso, starnuti e risate, così, senza motivo.

Il temporale si sta già placando. Nadia sente freddo, ma è contenta. Non ricorda bene come ha fatto salire sull'auto con questi tre ragazzi così simpatici e gentili. Vive nel presente, Nadia. Il passato scivola veloce fuori dai suoi pensieri e il futuro è troppo astratto e improbabile. Di solito il presente

le piace, ma quando dimentica di prendere le medicine per troppi giorni è un problema. La sua mente se ne va a spasso e fluttua in uno spazio abitato da voci che parlano tutte insieme e fanno confusione, però la voce della ragazza sveglia le rivela cose insospettabili. Le voci si accorgono delle occhiate malevole. Certe donne in cooperativa salutano, sorridono, ma quando Nadia guarda nel banco della gastronomia, parlano male di lei, dicono che è matta. Le voci sanno che Franco la imbrogliava dicendole che ci sono pochi soldi, le dà quelli che bastano per la spesa e poi controlla, peggio di un poliziotto. Invece lui i soldi li spende come vuole.

Tutto perché una volta è entrata dal tabaccaio per comprare un pacchetto di caramelle. C'era una macchinetta con le lucine colorate. Per un po' ha guardato un signore che giocava e quando lui si è allontanato, ha voluto provare. Non c'era niente di male, era solo un gioco, sembrava facile. Dopo poche monete, la macchinetta ha sputato fuori la sua vincita e le persone presenti si sono congratulate con lei. Erano tutti contenti, le hanno detto che era stata proprio brava. Non le era mai successo. Una sensazione assolutamente fantastica.

I giorni successivi è tornata dal tabaccaio a giocare. Ogni moneta sembrava quella giusta e invece la macchinetta la ingoiava e poi non succedeva niente. Le ha tentate tutte. Prima di andare a giocare ha provato a passare in chiesa a dire una preghiera. Niente. Ha provato a percorrere il marciapiede facendo attenzione a non calpestare le crepe e intanto ripeteva a bassa voce una filastrocca che aveva sempre funzionato. Niente. Non ricorda quanti soldi sono finiti dentro la macchinetta, ma devono essere parecchi a giudicare dalle urla di suo fratello.

Un po' di tempo dopo Franco le ha fatto firmare delle carte, leggile pure, diceva. Nadia ha firmato senza leggere e ora non si dà pace. Poi sono andati da un giudice che le ha chiesto se è contenta che Franco amministrasse il suo patrimonio. A Nadia è uscita una risata convulsa. Contentissima, ha risposto. Voglio proprio vedere dove lo trova il patrimonio, ha aggiunto con la saliva che le era andata di traverso e per poco si è strozzata dal gran ridere. Ma il giudice non si è offeso, anzi, ha sorriso gentile e ha detto che andava bene.

Luca guarda nel retrovisore e incrocia gli sguardi divertiti e perplessi dei suoi amici. Accompagnano Nadia a casa e lei prima di scendere dalla macchina si fa promettere che la prossima volta la porteranno a ballare. I ragazzi ridono e promettono, chissà quando la rivedranno. Le piacerebbe ballare con un bel giovanotto, per una volta. Oppure un uomo della sua età, uno che ha passato i quaranta, però lo vorrebbe con i capelli in testa e i denti in bocca. E' chiedere troppo? Al centro diurno, dove va a fare le pulizie, ogni tanto qualcuno la corteggia, ma sono seduttori sdentati e squattrinati che passano i pomeriggi giocando a briscola. Mentre Nadia passa tra i tavoli ogni tanto qualcuno ne approfitta per metterle una mano sul sedere tra le risate degli altri. Lei a volte ride, oppure si gira e allunga uno schiaffone, dipende dall'umore del giorno.

Sale lentamente la scalinata fino a casa. Le voci ora litigano nella sua testa e tocca e lei metterle d'accordo. Una ha il tono pacato della dottoressa dell'ambulatorio che giustifica tutto, è sempre tollerante, comprensiva. Ma l'altra voce, quella della ragazza sveglia, non si fa incantare. La stanno imbrogliando, ecco cosa succede. Franco non è venuto a prenderla perché era in giro con una donna. L'ha appena visto passare in macchina con una bionda seduta accanto. Perché non le ha detto di avere una fidanzata? La voce della dottoressa risponde che forse è solo un'amica incontrata per caso. Nadia entra in casa e toglie i vestiti bagnati nell'ingresso per non sgocciolare in giro, poi tocca a lei pulire, non all'amica incontrata per caso. La ragazza sveglia è nervosa. Franco presto le farà conoscere la sua futura cognata e diventeranno amiche, promette la voce della dottoressa. Ma la ragazza sveglia sa benissimo cosa succederà. Quando Franco porterà a casa la nuova fidanzata, lei dovrà andarsene. Oppure dovrà rimanere per servire gli sposini. Piuttosto ... le medicine! Quando le ha prese l'ultima volta? Non se lo ricorda.

Mentre aspettava il suo turno in ambulatorio, la settimana scorsa ha incontrato l'Evaristo. Le piace l'Evaristo, anche se è un po' fissato con la storia della televisione. E' convinto che quelli che leggono il telegiornale vedano dalla sua parte di schermo e lo tengano d'occhio. Per questo lui il telegiornale non lo guarda mai, così li frega. Nadia non ha mai creduto a questa storia, ma le dispiace contraddirlo, lui sorride sempre e non si offende se lei lo prende in giro. "Evaristo, sei un

povero Cristo” gli dice cantilenando e lui inclina la testa e fa quel suo sorriso incerto, gli occhi allegri. La settimana scorsa le ha confidato che i dottori fanno gli esperimenti sui pazienti. Per un certo periodo somministrano determinati farmaci. Poi compilano delle tabelle e dopo un anno tirano le somme. Calcolano quanti pazienti sono guariti, quanti sono morti, quanti si sono suicidati. E’ così che fanno le statistiche.

Ah sì? Allora lo fa lei un esperimento con i farmaci e al diavolo le statistiche. All’inferno anche Franco e la sua fidanzata!

Si versa un whisky e lo fa girare nel bicchiere, lentamente. E’ così che fanno alla pubblicità. Lo guarda controluce. In una mano tiene il bicchiere e nell’altra la sigaretta. Cosa le ha fatto firmare Franco? Le ha portato via la sua parte di casa? Whisky di malto, declama e beve adagio un sorso di whisky e una pastiglia per dormire, poi un sorso di whisky e una pastiglia per le voci, poi un sorso di whisky e una pastiglia per la pressione. Deve dirlo a Evaristo, ha fatto anche lei un esperimento. Un sorso di whisky e una pastiglia rosa che sembra un confetto.

Non piove più. Nel cielo di un azzurro nuovo sono esplose stelle enormi e girano, danzano, formano spirali colorate che diventano scie di luce nello spazio. Se ora non avesse tanto sonno, uscirebbe a ballare tra tutte quelle stelle filanti. La luna è immensa, vicina, forse è da lì che proviene la musica. Vorrebbe toccare la luna, accarezzarla, ma la mano è diventata pesante, deve appoggiarla in grembo. Anche il braccio è pesante e sprofonda nel bracciolo della poltrona. Un piacevole formicolio le solletica i piedi e sale su per le gambe. Deve dormire un momento, poi staccherà un brillantino luminoso da una stella e lo infilerà nella catenina che porta al collo.

No, così non va! Qualcuno la sta sollevando e c’è una stella sbagliata, è blu e non è bella come le altre. Manda un suono forte, insistente, fastidioso. Nadia vorrebbe spegnerla e buttarla in un buco nero. Non è lì che finiscono le stelle sbagliate? Ci sono degli uomini che parlano. Con loro c’è anche Franco che continua a chiamarla.

Nadia apre occhi, ha la flebo nel braccio e le brucia la gola, ma è fiera di sé. Deve dire all’Evaristo quanto è stata brava: ha sabotato la statistica. Solo una cosa le dispiace, che l’Evaristo non fosse accanto a lei quando ha visto il cielo pieno di stelle che brillavano e suonavano. All’improvviso senta la sua mancanza. Appena uscita dall’ospedale andrà da lui, spalancherà la finestra e gli dirà “vieni a vedere!”. E lo guarderà avvicinarsi con l’espressione stupita e il sorriso fiducioso. Non importa cosa ci sarà là fuori. Quando lui sarà vicino, lo bacerà sulla bocca. E poi ... sarà quel che sarà.